Anno XXXVI. Sabato 2 Giugno 1883 N. 127

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

DUE GIUGNO

Triste anniversario, data funesta e sacra!

Giuseppe Garibaldi

che come meteora abbagliante attraversò gli ultimi quarant'anni della storia nazionale; questo solo superstite dei magnanimi che stretti intorno al Gran Re guidarono gl'Italiani alla affrancazione della mala signoria; questo simbolo del patriottismo, delle virtù militari, delle popolari rivendicazioni, spariva dal mondo oggi compiè un anno.

Ma restano di Lui, le opere e il nome immortale.

Alla storia il narrare le sue gesta meravigliose che negli anni della preparazione nazionale suscitarono negli italiani divisi ed imbelli, la coscienza della propria forza — A lei il dire di quel cuore generoso che ebbe una lacrima per tutte le miserie, un pensiero, un aiuto per tutti gli oppressi.

A noi il dovere di affermare ancora una volta la gratitudine di Ferrara tutta verso il leggendario guerriero; attestare in mezzo al più ineffabile cordoglio, non confuso tra i clamori partigiani e le barbare epigrafi, quella stessa venerazione che circondò il nome di lui vivo, nei più splendidi momenti dell'epopèa nazionale.

Il nome di **Giuseppe Garibaldi** scritto a lettere d'oro negli annali italiani accanto a quello del Re Liberatore, ravvivi di nuova fiamma il culto della patria, culto che compone i dissidj, ritempra gli animi, rinvigorisce i popoli nell'osservanza dei doveri, nella tutela dei diritti.

Già stretti ad un patto da secolari sventure, da una sequela infinita di oppressioni, di dolori, di comuni distrette, ricordiamolo, il nostro passato.

Chi vorrebbe disfatta quell'opera prodigiosa che si è compiuta pel volere, il valore e la fede di un magnanimo Re e di Lui che oggi rimpiangiamo estinto, e pur di un popolo generoso che volle spezzate le sue catene?

Non sieno dimenticati da alcuno i severi insegnamenti della storia. Per opprimerci fummo tenuti divisi; la discordia non rinnovi lo scempio crudele degli stranieri.

L'opera solenne, durevole, mette in rilievo la grandezza dell'Eroe. Ma bisogna che nessuno tenti mai di sgretolare o mettere in pericolo l'edifizio che costò tanto sacrificio e tanto sangue.

Sulla tomba di **Giuseppe Garibaldi**, oggidì, nel primo anniversario della sua morte, giuriamo di null'altro volere che la prosperità, la grandezza d'Italia, il consolidamento del grande monumento che ebbe pur Lui a possente artefice: la unità della patria.

Questo sia l'omaggio del nostro amore, della nostra riconoscenza.

RICORDI

Non ci fermeremo alle generose impazienze d'Aspromonte e di Mentana, nelle quali più che l'inspirazione di Giuseppe Garibaldi, vediamo la sua cieca obbedienza agli incitamenti, di chi aveva interesse a far del suo nome una contro-bandiera, a quella ch'Egli aveva fatta sventolare a Marsala, e nelle cui pieghe era scritto — **Italia e Vittorio Emanuele** —

Ma ricordando il trionfale suo ingresso in Napoli il 7 Settembre 1860, trionfo ch'egli avea previsto quando diceva che « *con un Re come Vittorio Emanuele la causa d'Italia non poteva fallire* » e che in una lettera, scrittagli il 24 Maggio del 60, lo avea chiamato « *la Personificazione dell'Unità d'Italia* » ci arresteremo al suo Proclama ai napoletani, in cui così parlava del Gran Re:

« La Provvidenza ha provveduto alla concorde sublime umanità di tutte le provincie; per l'Unità essa diede al nostro paese Vittorio Emanuele, che noi, da questo momento, possiamo chiamare il vero *Padre della Patria* — Vittorio Emanuele, modello dei Sovrani, inculcherà ai suoi discendenti il loro dovere per la prosperità d'un popolo che lo elesse a capitanarlo con frenetica devozione ». *(Ghiron, Vita di Vittorio Emanuele).*

Ricordiamo come questi due Campioni d'Italia, incontrandosi nella pianura d'Isernia, ed abbracciandosi cordialmente, il grande capitano del popolo, così salutasse il Gran Re: « **Salute al Re d'Italia** » e il Gran Re lo ricambiasse con queste parole:

« **Salute al mio migliore amico.** »

Ricordiamo come all'anniversario d'Aspromonte, zelanti partigiani si fossero fatti sollectiti di rammentargli quella data dolorosa, ed Egli, attingendo come il solito l'inspirazione dal suo gran cuore, rispondesse:

« **Io l'avevo obbliata!** »

Ricordiamo come all'appello del Gran Re per la liberazione della *Venezia*, il Grande Patriota non rispondesse in altro modo che prendendo tosto il comando d'un Corpo, che sotto la valorosa sua guida penetrò trionfante in Tirolo, e stava già per piantar in Trento gli stendardi d'Italia, quando un dispaccio del Re, arrestando la sua marcia vittoriosa, gli facea sapere che bisognava retrocedere, perchè s'era firmato un armistizio preliminare di pace — e Garibaldi, ordinato di retrocedere telegrafasse al Re:

« **Obbedisco** »

Ricordiamo come, portato a Roma nel segreto intendimento di far servire la sua presenza ad agitazioni del paese contro la Monarchia, si presentasse al Parlamento Nazionale, e all'invito del Presidente, si facesse sorregere per alzarsi in piedi dal suo stallo, e con voce solenne, alla formula di giurare il bene inseparabile del Re e della Patria, rispondesse « **Giuro** » tra il fremito d'un'ovazione scoppiata spontanea dagli scanni della rappresentanza, e delle Tribune.

La vita di Garibaldi

Nacque il 4 luglio 1807 a Nizza marittima, entrò per tempo nella marina. Involto nella congiura del 1833 fuggì e si recò nel 1836 nell'America del Sud segnalandosi al servizio dell'effimera repubblica *Rio Grande do Sul* e quindi dell'Uraguay.

Nel 1848 tornò in Italia, ebbe dal governo provvisorio lombardo il comando dei corpi Franchi, entrò nel dicembre al servizio del governo provvisorio di Roma, la difese contro i francesi e i Napoletani e tornò nel 1851 in America ove attese ad imprese industriali. Al ritorno in Italia nel 1854 comprò terreni nell'isola di Caprera.

Nominato generale nel 1859, cominciò le operazioni offensive contro l'Austria coi cacciatori delle Alpi, varcò il 23 maggio il Ticino e sconfisse a Varese e a S. Fermo il corpo austriaco sotto Urban. Dopo la pace di Villafranca si ritirò a Caprera. Allo scopo dell'insurrezione siciliana organizzò a Genova la spedizione dei *Mille*, con cui sbarcò, l'11 maggio 1860, a Marsala, assunse il 14 la dittatura in nome d'*Italia e Vittorio Emanuele*, e penetrò il 27 in Palermo. Passò quindi in Calabria, vinse, 21 agosto, a Reggio i borboni, entrò il 7 settembre in Napoli e sconfisse di nuovo i borbonici 19 settembre a Capua, e 1, 2 ottobre sul Volturno. Dopo l'elezione di Vittorio Emanuele a Re d'Italia, depose la dittatura e tornò il 9 novembre a Caprera. Il 28 giugno 1861 tornò a Palermo per apprestare una sollevazione popolare ed impadronirsi di Roma. Il 18 agosto prese Catania e sbarcò il 25 in Calabria, ma il 29 agosto fu assalito dalle truppe regie e ferito ad Aspromonte. Prigioniero di guerra fu amnistiato il 5 ottobre e tornò il 19 dicembre a Caprera.

Nell'aprile 1864 ebbe grandi ovazioni in Inghilterra.

Nel maggio 1866 ebbe il comando d'un corpo di volontarii, appiccò alcuni combattimenti con gli Austriaci sul confine del Tirolo e tornò il 15 agosto a Caprera.

Nel febbraio e marzo 1867 organizzò una spedizione contro Roma, fu arrestato il 24 settembre ad Asinalunga, trasferito in Alessandria e rinviato sotto sorveglianza a Caprera donde evase il 14 ottobre, sbarcando a Livorno. Il 22 mosse da Foligno all'assalto di Roma e si spinse fino a Monte Rotondo; ma il 3 novembre il suo corpo fu sbaragliato dai francesi a Mentana ed egli stesso arrestato dalle truppe italiane fu trasportato al Varignano e il 25 novembre di nuovo a Caprera.

Nell'ottobre 1870 comparve a Tours, ove fu nominato da Gambetta comandante dei Corpi Franchi nei Vogesi e di una brigata di guardie mobili. Il 14 ottobre andò a Besançon, combattè il 7 dicembre ad Autun, fu respinto nel gennaio 1871 da Werder a Monthard e il 21 gennaio si azzuffò di bel nuovo coi tedeschi a Digione, ma senza risultato. Dopo l'armistizio del 26 febbraio le sue schiere furono licenziate.

Eletto deputato all'Assemblea nazionale francese, rinunciò e tornò a Caprera, sua dimora, ove visse, morì e giace attendendo ancora che siano appagate le sue ultime volontà.

DOMANI

La festa che domani si commemora in tutte le città d'Italia, c'invita a tornare col pensiero agli anni trascorsi, ai tempi nei quali la speranza sorreggeva gl'Italiani contro il buio del presente, ai primi albori del nostro risorgimento [illegible] orni nei quali questo div[illegible]a fatto compiuto; e se gli anni sono giorni nella vita delle nazioni, breve fu la via, per quanto non priva di dolori e di gioie; ma per breve che essa sia stata non sembra per questo meno lontana da noi, e i santi entusiasmi, le ardite speranze, i sogni di gloria che cullarono i primi giorni nei quali noi sentimmo di contare per qualche cosa nel banchetto delle nazioni, presto svanirono di fronte alla realtà dei fatti e forse oggi noi ci sentiamo meno avanti di quello che non credevamo quando certamente meno di ora potevamo contare nel concerto europeo.

Quando i giorni del pericolo sovrastavano alla patria, le basse passioni, i piccoli intrighi non avevano forza di raggiungere la superficie, ogni sacrificio sembrava lieve per arrivare allo scopo, e nelle stesse sventure si trovava la energia necessaria per renderle meno disastrose.

Oggi, se non fosse la illimitata fede che nutriamo per la libertà, saremmo quasi tentati di credere che la sicurezza dell'avvenire ci ha fiaccato la fibra, rendendoci indifferenti a quello che vediamo succedere intorno a noi, nella certezza che i fatti compiuti non possono più mutarsi.

Ma vi è un caposaldo in questa confusione, in questo disordine; un caposaldo che ci assicura di poter superare la crisi e di ritrovare quell'ordinamento cui la nazione aspira.

Esso è lo Statuto, che Carlo Alberto largiva or sono trentaquattro anni.

Stiamo ben saldi intorno ad esso: circondiamolo di quel rispetto, di quella venerazione che gli Inglesi serbano per le loro istituzioni, e pel quale essi sono il popolo più libero del mondo, il più prospero, il più potente.

Lo Statuto ha superate ben altre crisi di quella che ora attraversiamo; gli intrighi della diplomazia e del clero, le violenze della piazza, le dissennatezze de' rappresentanti del popolo, non valsero a scuoterne le sicure basi, sulle quali s'è innalzata, edifizio maestoso ed augusto, l'unità d'Italia fatta libera ed indipendente.

Lo Statuto è l'Arca Santa della patria, della libertà; custodiamolo con gelosa cura e avremo assicurate l'una e l'altra.

Una nazione nostra vicina ha rimutato i suoi Statuti, le sue costituzioni; ma non ebbe mai libertà vera. Imitiamo gli Inglesi che non hanno mutato mai le loro istituzioni, che le conservano con tradizionale venerazione, quale base sicurissima all'edificio sociale e al progressivo suo sviluppo nel miglioramento delle vie economiche e civile.

Imperversino pure le burrasche politiche, l'Italia non teme finchè restano sicure e inconcusse le Istituzioni acclamate dai plebisciti, santificate dal sangue di tanti martiri e di tanti eroi.

E resteranno: n'è pegno la lealtà del Re, degno figlio di Vittorio Emanuele, cui la fedeltà allo Statuto valse il titolo di Re Galantuomo; ne assicurano le tradizioni gloriose della Dinastia che ci regge, il senno della Nazione che non permetterà mai si tocchi alle guarentigie della patria, della libertà.

Viva il Re!

IN ITALIA

ROMA 31 — La regina oggi ricevette l'ex-ministro Baccarini.

— Il deputato Cocco-Ortu, ex-segretario generale di grazia e giustizia, oggi è partito alla volta della Sardegna.

— Il *Diritto* annunzia che l'inviato prussiano Schoelzer lascierà presto Roma, perchè le trattative col Vaticano sono completamente fallite.

— Stamane i ministri ebbero una lunga conferenza col Re.

— Gran parte, la massima, dei Reduci qui convenuti pel Congresso, visitarono riverenti la tomba di Vittorio Emanuele.

FORLÌ 30 — La *Gazzetta Ufficiale* del regno ha pubblicato il decreto che costituisce in corpo morale il lascito di L. 116,314, 19 in valori mobili, e cinque fondi rustici, due dei quali estimati di L. 27,000 e gli altri di L. 16,714 36, lascito fatto dal fu don Virgilio Costa a beneficio dei poveri di Imola.

Il buon prete è quello che fu ucciso dal conte Faella, il quale si suicidò in carcere — come ricorderanno i lettori — evitando con ciò il processo e la condanna.

RAVENNA 31 — Ieri sera il Consiglio Comunale approvò a gran maggioranza la proposta di ristabilire la luminaria nel giorno dello Statuto, che era stata abolita dalla precedente amministrazione.

GENOVA — I lettori sanno del tafferuglio, che ebbe luogo a Genova la mattina del *Corpus Domini*, fra i paolotti che volevano ad ogni costo fare la processione e le guardie di P. S. che volevano, o meglio dovevano impedirla.

In quell'occasione furono arrestati quattro individui che rinviati al Tribunale furono da questo ieri condannati a parecchi giorni di carcere.

Non c'è che dire: la libertà è tutta per i radicali rossi.

ALL'ESTERO

FRANCIA — Telegr. da Parigi 31: Notizie dal Tonkino recano:

Insieme al comandante Rivière rimasero uccisi nella sortita da Hanoi il capitano Jacquin, il luogotenente Crisis, l'aspirante di marina Mulvor e sei uffiziali rimasero feriti.

— Corre persistente la voce che il rimanente del presidio di Hanoi sia stato massacrato.

— Fa sensazione l'articolo del berlinese *Tageblatt*, il quale opina che cinquantamila francesi sono insufficienti a lottare coll'Annam appogiato dalla Cina.

SPAGNA — Nella seduta della Cortes del 28 scorso maggio, uno dei deputati dell'Andalusia richiamò l'attenzione del Governo sullo stato attuale delle provincie del mezzodì, e sulla situazione dei proprietarii che sono alle prese col socialismo agrario e l'intimidazione anarchica nella questione dei salari.

Il ministro rispose che il Governo si preoccupa seriamente delle provincie Andaluse e che prendeva tutta la responsabilità pel mantenimento dell'ordine e della libertà.

I dispacci ricevuti a Madrid dicono da parte loro che i proprietari sono obbligati di reclamare l'assistenza della gendarmeria contro le pretese degli operai che agiscono secondo una parola d'ordine data dalle Società secrete.

RUSSIA — Secondo calcoli fatti da persone competenti, l'incoronazione dello zar verrà a costare all'erario russo non meno di 30 milioni di fr. L'incoronazione di Alessandro II nel 1856 era costata quindici milioni di più. La città di Mosca non ha speso che 600,000 franchi e ne guadagnerà certamente il decuplo. La sola illuminazione dei giorni 27 e 28 corr. ha costato mezzo milione di rubli. Per la festa popolare di sabato prossimo sono preventivati 800,000 rubli. Le cinque *toilletes* d'incoronazione della zarina valgono 70,000 franchi. Il resto in proporzione.

DANIMARCA — A Copenaghen fu tenuto un comizio radicale — uno dei soliti comizii — il quale votò per acclamazione — sempre come al solito — un ordine del giorno contro il ministero. È una deputazione meetingaia si presentò al Re. E il Re disse:

— Ho ricevuto lor signori unicamente per dichiarare che solo la legale rappresentanza del popolo, cioè le Camere, hanno diritto di parlare a Noi in nome del popolo e che, pur rispettando il diritto costituzionale della nazione, mi riservo quello di scegliere i miei ministri.

Vorremmo vedere la lunghezza del naso dei rappresentanti del meeting, dopo un simile discorso.

IN PROVINCIA

Deliberazioni della Deputaz. provinciale

(Dal foglio mensile della R. Pref.)

Seduta 4 Aprile

In forza delle facoltà impartitele dal Consiglio provinciale approva il verbale della seduta straordinaria da esso Consiglio tenuta il giorno 2 corrente.

Determina di sporgere reclamo all'Intendenza di Finanza per il maggior bollo percepito sulle obbligazioni del prestito provinciale interessandola a procurarne il rimborso.

Autorizza la Commissione amministrativa del Manicomio a ritenere a carico provinciale, come povera, l'inferma Camattari Adelina.

Da facoltà al sig. Sotto-Prefetto di Cento di eseguire le piccole spese proposte, che gli saranno pagate tosto che avrà trasmesso il conto giustificato.

Autorizza l'ingegnere primario a destituire per la fine del corrente mese un Cantoniere, proponendo la persona che dovrà rimpiazzarlo.

Intima al sig. Lorenzini di dar compiuta entro il mese corrente la fornitura di ghiaia convenuta in cambio dei ciottoli che ha già usufruito.

Interessa l'Ufficio Tecnico a convenire un cottimo per la esecuzione delle riparazioni proposte alle case Cantoniere esistenti nel secondo tronco della strada di Comacchio.

Prende atto della liquidazione operata dal Ministero del Tesoro della quota di concorso dovuta da questa Provincia per le spese dell'opera idraulica di 2ª categoria dal 1876 a tutto il 1883, e determina di effettuare al più presto il pagamento di quanto risulta ancora in debito.

Approva la liquidazione presentata dalla Contabilità della pensione dovuta alla signora Beatrice Bozzoli ved. dell'Impiegato pensionato Gnoli testè decesso, riservandosi di darne comunicazione al Consiglio provinciale.

Ordina la emissione di vari mandati pel totale importare di Lire 225,751. 58.

Approva una transazione conclusa fra il Consorzio Argenta e Filo e lo appaltatore Giacinto Ravaglia.

Approva la facoltà accordata al Sindaco di Massafiscaglia di dare effetto alle pratiche indicate per devenire al componimento della vertenze esistenti fra il Comune ed il comm. Chizzolini.

Da parere favorevole al proposto contratto pel conferimento dell'Esattoria d'Argenta.

Da parere favorevole alla riforma dello Statuto organico della Cassa di prestanza in Bondeno.

Non ha nulla da eccepire dell'approvazione dell'Elenco delle strade obbligatorie di Portomaggiore.

Approva un deliberato del Consiglio Comunale di Comacchio risguardante la costruzione dell'acquedotto.

Approva il bilancio 1883 del Comune di Lagosanto.

CRONACA

Per la Festa Nazionale. Il sindaco pubblica il seguente manifesto:

Per la fausta ricorrenza della Festa Nazionale, che avrà luogo Domenica 3 corrente mese, la Giunta Municipale ha disposto:

Che siano elargiti i soliti sussidi agli Istituti di Città ossia Casa di Ricovero ed Asili Infantili.

Che abbia luogo ad un'ora pom. di detto giorno nella Sala di Fisica del R. Liceo Ariosto la distribuzione dei premi agli alunni del R. Liceo, del Ginnasio, e della Scuola Tecnica.

Che i pubblici Stabilimenti Comunali rimangano aperti dalle ore 10 ant. alle 4 pom., venendo alla sera il loro prospetto illuminato a festa.

E che la Banda cittadina suoni a cominciare dalle ore 7 1[2 pom. sulla Piazza Savonarola.

Cittadini,

Lo Statuto, dal quale ha tratto origine la Festa Nazionale, come ha servito di primo anello per stringere gli Italiani tutti in una sola famiglia, ne sia ora di guida per cooperare concordi al consolidamento del grande Edificio Nazionale; ed oggi che, uniti in un solo pensiero, commemoriamo la perdita di quell'Eroe, che tanto fece per l'unità e l'indipendenza d'Italia, le nostre aspirazioni siano unicamente rivolte allo scopo di renderla prospera e grande.

Meno male. — Ieri, dopo pubblicata la *Gazzetta*, partiva dall'on. Sani Presidente della Società dei Reduci uno speciale invito alla Provincia, al Comune e alle varie Rappresentanze cittadine affinchè vogliano prendere parte alla odierna commemorazione del generale Garibaldi.

Pervenuto un tale invito, tanto la Provincia come il Comune e la società di m. s. fra gli operai e altre società hanno deliberato di farsi rappresentare nel corteo che muoverà alla inaugurazione della lapide fatta apporre dalla Società dei Reduci.

Compiuta questa solennità le predette Rappresentanze si ritireranno mentre il Corteo farà la sua gita e i relativi discorsi davanti alla lapide di Piazza Sacrati.

Onoranze al prefetto Bianchi. — Leggiamo nel Giornale di Luca:

Il comm. Bernardino Bianchi, che si tratterrà ancora qualche giorno nella nostra città, ha ricevuto dal Re un attestato di stima e di speciale considerazione.

Egli ha infatti ricevuto una grande fotografia rappresentante il nostro amato Sovrano ed in cui si legge la seguente dedica autografa: *Al comm. Bernardino Bianchi, il suo affezionatissimo Umberto.*

È un dono davvero invidiabile e che deve inorgoglire chi lo ha ricevuto.

Conferenze popolari. — La Conferenza di domani viene sospesa e rimandata ad altra domenica, come verrà indicato da apposito avviso.

Corte d'assisie. — Come era ben da credere la difesa dell'onorevole comm. avv. Villa a pro di Luigi Mantovani fu splendida, irresistibile, quale insomma si aveva il diritto di attendersi da uno dei più grandi criminalisti italiani. Scopo precipuo dell'illustre difensore fu di distruggere le testimonianze più gravi, dalle quali il P. Ministero attinse i suoi argomenti a danno di Luigi Mantovani. È impossibile in un accenno di giornale far spiccare il metodo meraviglioso da lui tenuto per raggiungere il suo intento. Con logica fina, chiara, evidente, fece conoscere ai signori giurati le inverosimiglianze, le contraddizioni che in esse si contenevano, e parlando di una specialmente, non si peritò di chiamarla falsa, provando con incalzante ragionamento la sua tesi. Nello sminuzzare e confrontare queste testimonianze ebbe campo di fare la difesa di quel Galavotti che arrestato l'anno passato sotto l'accusa di testimonio reticente, morì nelle carceri di S. Paolo giurando sul capo delle sue bimbe che quanto aveva deposto era conforme alla verità, ad eccezione di una voce che aveva sentito dalla propria zia, e che non credè di rivelare alla giustizia per non vederla costretta a comparire come testimone al pubblico dibattimento.

Al rimprovero mosso a Luigi Mantovani dal P. Ministero nella sua requisitoria con accenti vibrati, incisivi, perchè non avesse nel corso del dibattimento proclamata la sua reità, affin di sottrarre a terribili conseguenze il proprio fratello Giovanni coinvolto nella medesima accusa, l'eloquente dicitore svolse con parole calde presso a poco questo pensiero: — Come volete che Luigi si accusi reo di una colpa che non ha commesso? Fu egli stesso che si costituì prigioniero, appena seppe che contro di lui era stato spiccato mandato di cattura, dichiarandosi innocente; e come tale sempre si proclamò in tutti i costituti ed esami, affermando ch'egli respingeva con tutta la forza dell'animo l'accusa contro di lui innalzatasi di volgare assassino. Sono forse mute pel P. Ministero tutte le pagine di questo processo? Indi proseguendo volle provare che il suo cliente non era colpevole perchè, aggiungeva, in lui non trovavasi alcuna causa a delinquere, perchè anzi tutto dimostrava che contro il povero Balboni, vittima di proditorio attentato, egli non nutriva nè rancore, nè odio qualsiasi, e finalmente perchè contro di lui l'accusa non poteva formulare neanche una prova che manifestasse la sua reità; ma che quanto erasi dal pubblico accusatore adunato a suo carico non era formato che da indizii che, secondo la difesa, svanivano ad un ragionamento calmo e spassionato.

Nell'ultima parte della sua difesa proferì parole gravi sul modo con cui venne fatto l'ulteriore incarto, ch'egli, disse mostruoso e contrario a tutte le consuetudini e alla stessa legge, attaccando di fronte lo stesso P. Ministero.

Il P. Ministero sorse per combattere il suo contradditore sopra questo ultimo punto, e con foga oratoria e con accento vivo protestò altamente contro l'onorevole Villa dichiarando ch'egli altro non ebbe mai in mira che la punizione del colpevole.

Il Villa volle replicare per fatto personale, e in onta al diniego del presidente, protestò a sua volta ch'egli aveva diritto di non passare per un mentitore falsario, e che manteneva il suo asserto appoggiato alle tavole processuali. Ma il presidente forse a troncare la questione che minacciava di farsi seria, e in onta alla protesta dell'avv. Turbiglio, che diceva che la difesa ha il diritto di parlare per ultima, sciolse l'adunanza.

Oggi si continua, e sperasi che stasera sarà proclamato il verdetto.

In Municipio. — Per deserzione del primo incanto un secondo esperimento d'asta avrà luogo il 18 Giugno per la fornitura della ghiaia alla manutenzione di alcune vie della Città durante il 1883.

A norma di chi può avervi interesse, pubblichiamo come di solito l'orario protratto per i fornai e macellai pel mese di Giugno:

Fornai che devono per turno tenere aperti fino alla mezzanotte i loro Esercizi:

Oliva Marcellino - Piazza Castello N. 10 - dal 1 all'7.

Tomà Rosa - via S. Romano N. 34 - dalli 8 alli 14.

Giorgi Mauro - via Ripagrande N. 91 - dalli 15 alli 22.

Dondi Auguste e Cº - via Garibaldi N. 53 - dalli 22 alli 30.

Macellai che devono per turno tenere aperti fino all' Ave Maria i loro Esercizi:

Bassi Alessandro - via Mazzini N. 109 - dal 1 al 7.

Vissoli Angelo - via Gorgadello N. 49 - dall 8 alli 14.

Rolfini Agostino - via Gorgadello N. 15 - dalli 15 alli 21.

Goberti Giuseppe - via Garibaldi N. 26 - dalli 22 alli 30.

Ospizi marini. — Offerte pervenute al Comitato a tutto il 31 Maggio:

Comitato per le rappresentazioni di benefic. al teatro Bonacossi	L.	1000. —
Vittorio Rietti, raccolte in fraterno banchetto	»	19. —
Dalla Società Cannonini	»	7. 57
Chilesi Antonio, raccolte dalla Società del Ricordo	»	20. —
Dalla signora B. F.	»	20. —
Duca Galeazzo Massari	»	50. —
Duchessa Maria Massari	»	20. —
Tibertelli Ermanno	»	5. —
Luppis Francesco	»	20. —
Giuseppina Chiozza Luppis	»	20. —
Eleonora Guidetti vedova Bergando	»	10. —
Amministrazione Monte di Pietà	»	50. —
Congregazione di Carità	»	150. —
Società degli Operai	»	30. —
Idem delle Operaie	»	20. —
Municipio di Copparo	»	100. —
Municipio di Ferrara	»	500. —
Deputazione Provinciale	»	500. —
Lodi Gaetano q.m Venanzio	»	2. —
Totale	L	2543. 57

Banda comunale. — Programma dei pezzi che verranno eseguiti domani sera alle ore 7 1\|2 pom. in piazza del Commercio.

Marcia Reale.

Sinfonia - *L' Assedio di Corinto* - Rossini.

Ziu, Ziu, Ziu Piedigrotta - pot-pourry Marcia - Matarena.

Finale 3.° Pezzo concertato nell'opera *Gioconda* - Ponchielli.

Pot-pourry sul ballo *Cola da Rienzi* Bernardi.

Gran ballabile nel ballo *Devadacsy* - Dall' Argine.

In questura: Piccole inezie anche oggi. Furto di un fucile, e altro furto di poca erba falciata, avvenuti a Vigarano Mainarda.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera - annunzia il manifesto - ricorrendo il funesto anniversario dell' eroe dei due mondi, il teatro sarà parato a lutto, e sul palcoscenico verrà esposta l' effige del grande uomo.

In tale circostanza il chiaro M. Sangiorgi permetteva l' esecuzione della sua bella elegia, di cui il nostro pubblico, ha altra volta apprezzato il merito artistico.

Oltre l' intera opera *Favorita* e l'elegia suddetta verrà eseguita l' *Ave Maria* di Gounod, interpretata dalla signorina Savelli Giuseppina con accompagnamento d' orchestra.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 22 il quale contiene le seguenti materie:

Roba trovata, *L'Amico dei Bambini* — Il romanzo dei miei bambini, *Ida Baccini* — Primavera, *C. Paolozzi* — Fantasia, *Eugenio Checchi* — In Russia, *Roberto Brosky* — Il fratello del sor Bertolucci — Concorso tra i nostri associati dai 6 ai 9 anni, *F. Torraca* — Il guardiano di Mario, *Bordonaro Stell.na* — Minuzzoli — La Chiave (fiaba), *Re Gesulfo* — Balocchi scientifici.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

1 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 16°, 9 c
Alt. med. mm. 759,62	» mass.ª 25°, 0 c
Al liv. del mare 761,62	» media 20°, 6 c
Umidità media: 59°, 3	Ven. dom. SSE

Stato prevalente dell' atmosfera:

Nuvolo, Sereno, Temporale con pioggia anche dirotta.

Acqua caduta mm. 3. 3.

2 Giugno — Temp. minima 16° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

2 Giugno	ore	12	min.	1	sec.	0.
3 »	»	12	»	1	»	10.

Telegrammi Stefani

Parigi 31. — Senato. — Saint Vallier, essendo Challemel indisposto, aggiornò la sua interrogazione su Tonkino, tuttavia esprime il suo rammarico per i morti di Hannoi e simpatie pei superstiti. *(Applausi).*

Broglie interpella sui manuali d'insegnamento. Rimprovera al governo d' imporre ai ragazzi e genitori libri che violano la neutralità della scuola. Critica la condotta del ministero. Ferry risponde che il Governo non fece che difendersi contro i nemici sollevanti passioni religiose perchè la campagna contro i manuali è politica, più che religiosa; il ministero non violò le sue promesse; promise una neutralità religiosa e non una neutralità filosofica e politica. L' insegnamento morale nelle scuole, contiene nozioni di umanità comuni a tutte le religioni. Dimostra che i libri proibiti non contengono alcun oltraggio morale e hanno contro di sè soltanto la decisione della congregazione dell' Indice di cui il governo non deve tener conto. Soggiunge che avvennero in quest' affare cose singolari; il decreto dell' Indice passò al dissopra dell' ambasciatore di Francia a Roma e del nunzio a Parigi, per venire ad appiccare un incendio in Francia. Tuttociò era bene combinato, ma se il governo si fosse lasciato cogliere da questo tranello sarebbe indegno di dirigere l' amministrazione pubblica.

Il governo vuole vivere in buona intelligenza col Vaticano, ma coloro che sostengono questa lotta sono i peggiori nemici del concordato, vescovi che scomunicarono gente per avere letto i manuali e commisero indegnità di cui il governo li punì e li punirà ancora.

Il ministro dichiara che proporrà al Consiglio superiore dell' istruzione che i manuali d' insegnamento non si addottino se non dopo passati sotto gli occhi del ministro.

Spera che sarà questo un mezzo per ristabilire la pace.

Chesnelong sostiene che i manuali violano la neutralità della scuola, e protesta contro tale oppressione delle coscienze.

Batignvo presenta un ordine del giorno che protesta contro la violazione della neutralità religiosa.

L'ordine del giorno puro e semplice è accettato e approvato da 175 voti contro 75.

Berlino 31 — Il ministro della guerra dichiarò alla commissione per il progetto delle pensioni militari che considera inaccettabile il progetto anche colle concessioni contenute nello emendamento Bennigsen; ma il ministero riserva le decisioni al Consiglio federale.

Lemberg 31 — Falinska, arcivescovo di Varsavia è giunto e visitò gli arcivescovi dei due riti nonchè il governatore.

Parigi 31 — Il *Voltaire* dice: Il Consiglio di Stato decise il sequestro delle case di ritiro pei preti vecchi e infermi delle diocesi di Angeres, Tarby, e Pamiers a causa della cattiva amministrazione di quei vescovi.

Algeri 1 — Un telegramma di Geryville annunzia l' entrata sul territorio francese di parecchi insorti del Sud Oranese; ora sottomessi in totale 601 tende e 2971 cammelli.

Costantinopoli 1 — Wassa è partito per il Libano.

Roma 1. — CAMERA DEI DEPUTATI

Riprendesi la discussione generale della riforma della tariffa doganale.

Prinelli fa alcune osservazioni circa la tassa su gli alcool, su la gomma elastica e altre industrie, e confida che si provvederà in modo che le industrie nazionali non vengano soffocate, ma si agevoli lo sviluppo della produzione e ricchezza del paese.

Merzario ragiona del contrabbando sul confine svizzero ed accenna i rimedi meglio adatti secondo lui per farlo diminuire e cessare.

Bertolotti crede che le gravi tasse impediscono l' incremento delle industrie nazionali.

Crispi propone che per commemorare degnamente l' anniversario della morte di Garibaldi la Camera deleghi il presidente a nominare una commissione che esamini subito un disegno di legge per un monumento nazionale al glorioso cittadino, che presenti la relazione oggi stesso e che domani si discuta e si voti.

Consenziente Depretis, la Camera approva.

Il Presidente elegge poco dopo Bernini, Crispi, Cocchi Francesco, De Zerbi, Finzi, La Porta, Nicotera, Sani Giacomo e Velini.

Incagnoli loda Luzzatti per avere approfondito la questione della concorrenza americana e presentata sotto il vero punto di vista. Dimostra anch' egli con vari argomenti i timori esagerati e le false idee sui quali si fondano.

Fa poi osservazioni sulle proposte del governo e della commissione.

Martini Ferdinando sollecita che si regoli a esportazione di oggetti d' arte antichi come si è fatto per quelli di autori moderni.

Della Rocca osserva che tutta questa riforma tanto desiderata e promessa riducesi ad aggravare alcuni dazi ed in ispecie la distillazione degli spiriti. Vorebbe lo studio di una nuova e completa tariffa affidato al ministro delle finanze ed al relatore.

Crispi presenta la relazione sul disegno di legge per un monumento a Garibaldi.

Levasi la seduta alle 6 e 35.

—

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Mosca 1. — Il duca di Chartres telegrafò al duca di Montpensier di avere naufragato nel mar Caspio. Corse grave pericolo e si salvò per miracolo.

Fervono i preparativi per la festa popolare di domani. 600.000 razioni di focaccie, altrettante bottiglie con dei bicchieri di metallo aventi le armi imperiali sono preparati per essere distribuiti alla folla. Assicurasi che l' entrata solenne dell' imperatore a Pietroburgo non effettuerassi immediatamente dopo le feste di Mosca.

L' imperatore recherassi a Peteroff presso Pietroburgo ove riposerà qualche tempo.

Maddalena 2. — È giunto oggi il prefetto di Sassari.

Oggi alle ore 10 a Caprera si farà la commemorazione e la inaugurazione del busto di Garibaldi.

Parigi 2. Venne ordinato al Governatore della Nuova Caledonia di spedire a Tonkino truppe disponibili. Il contrammiraglio Coubert opererà a Tonkino. Meyer sorveglierà i porti di Kina. Dispacci particolari parlano di ripetuti disordini a Pietroburgo. Sembrerebbero estranei alla politica. Furono fatti parecchi arresti.

Roma 2 — La notizia del *memoriale* della *Loire* ed altri giornali francesi che l' Italia abbia ordinato 120,000 canne da fucile alla fabbrica Saint-Etienne è infondata.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

CAROLINA BINDA AGUIARI

Eccola l' ottima moglie, la madre amorosa, la direttrice di famiglia saggia e prudente, la cittadina virtuosa, benefica, manierata d' educazione e di spirito, sparire dalla società, lasciando dietro di sè in acerbissimo duolo il marito Ercole Aguiari, il figlio Gaetano, le vezzose e care sue giovinette Clementina ed Ernestina!!.. C'è proprio dell' ingiustizia nel destino che regola il mondo, e se l' animo sdegnato ed offeso talvolta prorompe bisogna perdonare, perchè ci sono situazioni che non dovrebbero scomporsi. Fratello cugino per affinità ad Ercole, pur ora sortito di mortale malattia, rammentando le immature perdite di altri due giovani figli Luigi e Vittorio da pochi anni rapiti, io vedo intiero lo strazio di quell' animo desolato, e sò per le relazioni di nostre famiglie, quanto amara sia stata pei figli la perdita d' una madre cotanto buona, affettuosa e compiacente. Colà in Via Mascheraio si viveva la beatitudine dell' amore reciproco. Era un continuo sorriso fra quella bella gioventù allietata dalla dolcezza materna; un effluvio di purità, d' onesti costumi, di grazie spirava nella simpatica famiglia. E dureranno io spero, e sarà sempre ospitaliera e cara quella buonissima gente! Ma Carolina non si vedrà più nella grandiosità della sua figura, nella delicatezza dei suoi modi, in quella cara affabilità che la rendeva a tutti preziosa fare gli onori di casa, distribuendo ora una parola gentile, ora un frizzo spiritoso, ora un augurio elegante. Povera Carolina! Povero cugino mio! Poveri figli! Avete perduto un tesoro che nè il dolore, nè le lagrime vi possono ricomprare. E crudele!! ma che resta? Unirmi a Voi e piangere.

Ferrara 2 Giugno 1883.

L.

(Stab. Tip. Bresciani)